

1984

Sciopero generale per l'occupazione

La crisi più grave era quella dell'Indesit di None, che voleva ridurre drasticamente il personale. Il vescovo Giachetti in prima linea a difendere il lavoro. Giunse a Pinerolo anche il ministro dell'Industria Altissimo.

Un Avvento triste, quello del 1984, per i lavoratori del Pinerolese. Le strategie delle dirigenze di alcune importanti aziende del territorio potevano avere una sola risposta: sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil lo proclamarono per mercoledì 12 dicembre, in tutta la zona: otto ore di astensione dal lavoro a difesa dell'occupazione.

«È di questi giorni – scrivevano i sindacati in un documento citato da L'Eco – la notizia che la Indesit intende ridurre il personale da 3.200 unità a 700. Alla Filseta, alla Crumière, alla Ivaldi si nutrono forti preoccupazioni per la continuità dei pagamenti dei salari e per le prospettive occupazionali. Alla Riv-Skf continua il pesante calo occupazionale pur in presenza di assunzioni e orario straordinario»¹.

Destini diversi attendevano queste aziende: ci fu quella che seppe superare la difficile congiuntura, restando una realtà economica fondamentale del Pinerolese; altre, invece, si sarebbero avviate al tracollo o ad una sofferta trasformazione.

«La situazione più pesante – sosteneva L'Eco e ne aveva ben donde – continua ad essere quella dell'Indesit, dove l'azienda ha avviato la messa in cassa integrazione dei dipendenti, operai ed impiegati, considerati "di troppo"»².

Il caso Indesit – lo stabilimento in questione era a None – era giunto anche in Regione. Lavoratori e sindacalisti avevano espresso la loro posizione di fronte all'assessore al Lavoro Tapparo e al vicepresidente Rivalta. Con loro c'era anche il vescovo di Pinerolo, mons. Pietro Giachetti, nelle vesti di responsabile dei problemi del lavoro per la Chiesa in Piemonte.

La Regione aveva promesso quanto era nelle sue possibilità: fare pressione

Mercoledì 12 sciopero generale nel pinerolese a difesa dell'occupazione

La strategia dell'Indesit: attacco selvaggio all'occupazione



Alla manifestazione operaia a Torino del 7 dicembre in difesa dell'occupazione all'Indesit è venuta anche il Vescovo di Pinerolo, ritratto nella vignetta accanto all'assessore Tapparo ed al dirigente della FLM, Lorenzotto. Il disegno è la strategia della direzione Indesit (Lorenzotto '84)

«Sciopero generale mercoledì 12 nel Pinerolese alla durata di otto ore: è stato indetto da CGIL-CISL-UIL per la questione del fisco e per l'occupazione nel Pinerolese, ma anche in sostegno ad una serie di vertenze aziendali nella zona. «E di questi giorni la notizia che la Indesit intende ridurre il personale da 3.200 unità a 700. Alla Filseta, alla Crumière, all'Ivaldi si nutrono forti preoccupazioni per la continuità dei pagamenti dei salari e per le prospettive occupazionali. Alla Riv-Skf continua il pesante calo occupazionale pur in presenza di assunzioni e orario straordinario».

La situazione più pesante continua ad essere quella dell'Indesit, dove l'azienda ha avviato la messa in cassa integrazione dei dipendenti, operai ed impiegati, considerati "di troppo". Sul caso Indesit, come avevano anticipato venerdì 7, si è svolto in Regione un incontro fra lavoratori e sindacato da una parte, l'assessore al lavoro Tapparo ed il vicepresidente Rivalta dall'altra, era presente anche il vescovo di Pinerolo, mons. Giachetti, in qualità di responsabile dei problemi del lavoro per la Chiesa piemontese.

Naturalmente la Regione ha ben pochi strumenti per intervenire efficacemente sul caso Indesit, ma Tapparo ha promesso che farà pressione sul ministero dell'Industria perché prenda in considerazione il problema (anzi, come il legge nelle pagine interne, il ministro Altissimo sarà a Pinerolo venerdì 14, e FLM e consiglio di fabbrica intendono sottoporlo direttamente la questione). «Il caso Indesit - fu portiamo su di un piano di parità con FIAT e Montedison quando, l'11 gennaio '85, ci incrociavamo a Torino con De Michelis ed altri esponenti

governativi nella conferenza regionale sull'occupazione». Insieme però la situazione negli stabilimenti si fa sempre più difficile. «E andrei - dicono - a rappresentare di operai e

Sciopero agli avvocati
Il Consiglio Nazionale Forense ha proclamato una giornata di sciopero per tutti gli avvocati d'Italia nel giorno 19 dicembre. Motivo: la legge

Blitz dei carabinieri a Villafranca
Rebattiva per quasi un miliardo è stata recuperata dai carabinieri a Cantugno, una trave di Villafranca. Nella stessa operazione sono stati compiuti 3 fermi.

Servizio nelle pagine interne

impiegati (coprire esattamente quali siano le linee direttive lungo le quali si muove l'azione del gruppo dirigente di None, in preda alla confusione, ma appare certo che la meta finale è quella di ridurre drasticamente non solo la quantità, ma anche la gamma dei prodotti, puntando anche alla commercializzazione».

Il che significa, in altri termini, una secca riduzione degli organici.

Come sempre accade in questi frangenti, vengono posti a cassa integrazione a zero ore i lavoratori più deboli, non solo dal punto di vista fisico ma anche quelli in situazione psicologica o familiare più tormentata, e quindi meno validi. Gli impiegati poi, denunciato il ricorso dell'azienda allo straordinario, come parte del personale che lavora fino a dieci ore al giorno (e sono impiegati mesi in cassa integrazione che il giorno precedente avevano fatto lo straordinario), men-

tre sono già state inviate ventisei lettere di messa in cassa integrazione a zero ore ed impiegati del Nord 129 al Sud: le altre lettere sono attese, venerdì 14.

meeting

Non ci riuscì

Zampini confida a Stampa Sera (ma già lo aveva detto in Tribuna) di incoraggiare il corriere Mauro Chiarandù, oggi eurodeputato Dc. Non ci riuscì. Adorno Zampini va in Francia, ma non sa che Chiarandù, uomo di origine francese (Chiarandù) e della fra parte delle Alpi c'è la Savoia, dove la gente è alpina e quindi resistente dalla testa ai piedi. Poteva provare con i costi nella cui lotta? (Belli sono Belli).

L'Eco del Chisone del 13 dicembre 1984 (p. 1).

sul ministro dell'Industria Altissimo per assicurarsi che la questione Indesit fosse trattata con la stessa urgenza riservata a Fiat e Montedison. Ma la situazione stava precipitando. Il sindacato contestava la strategia della direzione aziendale, volta a ridurre la produzione e – di conseguenza – l'occupazione. Con paradossi assurdi: «*Ci sono impiegati messi in cassa integrazione che il giorno precedente avevano fatto lo straordinario*»³.

Il ministro Renato Altissimo giunse a Pinerolo

la sera di venerdì 14. Ad attenderlo, di fronte all'albergo Regina, una delegazione di sindacalisti e dipendenti dell'Indesit. «*Quello che proponiamo è l'ingresso di un partner nell'Indesit per consentirne la ricapitalizzazione*»⁴, disse Altissimo. Il ministro mise le mani avanti, «*ricordando che i problemi relativi all'occupazione sono di competenza del Ministero del Lavoro*»⁵, ma s'impegnò a «*stringere i tempi per (...) fornire garanzie alle banche per aperture di credito*»⁶ all'azienda, in crisi di liquidità.

La crisi dell'Indesit a None si trascinò ancora a lungo, fino al cambio di marchio (Merloni). Ma è storia decisamente più recente. Nel dicembre 1994 quattrocento dipendenti dell'ex-Indesit percepirono per l'ultima volta l'indennità di mobilità: erano in cassa integrazione da 14 anni.

«*C'era una volta l'Indesit di None, realtà produttiva insediata alla fine degli Anni '60 e arrivata a contare 6.000 dipendenti*», scriveva L'Eco nel dicembre 2000, sedici anni dopo il triste Avvento dell'84. «*Oggi, nei capannoni sorti a ridosso di via Pinerolo trovano posto cinque aziende che raggiungono una cifra complessiva di occupati molto inferiore a quella dei tempi di maggiore sviluppo dell'Indesit. Se quest'ultima intrecciava naturalmente la propria attività con quella di None e più in generale dell'area circostante (ci riferiamo alla ricaduta sul piano sociale ed economico) l'attuale polo industriale rappresenta una realtà significativa, ma con una fisionomia differente*»⁷.

I tempi erano cambiati e con essi il mondo del lavoro, alla radice. «*Il durissimo trauma della deindustrializzazione – commentò Mario Dellacqua, assessore alle Attività produttive – ha avuto conseguenze pesanti, ma sarebbe stato anche peggio senza la capacità di adattamento dimostrata in particolare dal personale femminile*»⁸.



Il ministro dell'Industria Renato Altissimo (a destra) era atteso a Pinerolo dai lavoratori della Indesit di None. Nella foto, la discussione con Enrico Lanza, responsabile della Flm pinerolese.

1-3 Roberto Bosio, *La strategia dell'Indesit: attacco selvaggio all'occupazione*, 13 dicembre 1984 (p. 1).

4-6 Roberto Bosio, «*Cerchiamo partner all'Indesit, però miracoli non posso farne*», 20 dicembre 1984 (p. 11).

7-8 Aldo Peinetti, *C'era una volta l'Indesit, ora c'è...*, 7 dicembre 2000 (p. 39).